

Comunicato stampa

Sconfessata la direzione della Posta: e ora qualcuno deve fare le valigie!

Bloccate le privatizzazioni alla Posta, una decisione che dà ragione ai sindacati. Non è il caso che qualcuno segua l'esempio del direttore di Swisscom Alder?

L'**OCST** è lieta d'apprendere che l'Ufficio federale di giustizia ha decretato l'illegalità del passaggio dei servizi universali di PostaPacchi a PostLogistics SA. Questa esternalizzazione, voluta dal Consiglio d'amministrazione e dalla direzione della Posta, era stata contestata con fermezza dalla nostra Organizzazione sindacale, rilevando i rischi di una tale decisione e minacciando il ricorso al referendum se fosse stata ritenuta legale.

La Posta dovrà dunque rinunciare al passaggio pianificato del personale e soprattutto dovrà continuare ad erogare i servizi universali presso la casa madre e non mediante società del gruppo seppure controllate al 100% dalla Posta stessa.

Il progetto di privatizzazione, voluto per aumentare le capacità concorrenziali, avrebbe portato ad un ingiustificato frazionamento della Posta e indebolito l'azienda stessa. Un progetto che, contrariamente a quanto affermato dal gigante giallo, non poteva essere giustificata dalla ricerca di maggior efficienza ed efficacia nel servizio all'utenza.

Salvaguardati gli interessi del personale

Era evidente che l'unico scopo alla base della privatizzazione rimaneva quello di poter estromettere il personale dal CCL Posta per assoggettarlo ad un CCL che prevede condizioni contrattuali decisamente inferiori. È stata dunque bloccata una ristrutturazione le cui conseguenze sarebbero ricadute interamente sulle spalle del personale. Oltre ai peggioramenti delle condizioni contrattuali, a rischio vi era anche l'aspetto occupazionale che, inevitabilmente, questi progetti generano.

Il fallimento di una strategia aziendale

La bocciatura del progetto di privatizzazione e l'imposizione alla Posta di continuare ad erogare i servizi universali direttamente e non tramite terzi è l'evidente fallimento della strategia della Posta e del suo direttore Ulrich Gygi. L'**OCST** ritiene molto grave la superficialità nel predisporre tali progetti senza aver preventivamente verificato la loro fattibilità. Questi mesi, infatti, sono stati vissuti con molta apprensione da tutto il personale coinvolto dal progetto. Timori, poi rilevati ingiustificati, che hanno minato la fiducia del personale nei confronti della direzione. Una fiducia già messa in discussione con l'ottenimento per tre anni consecutivi di cospicui utili aziendali dopo che erano stati chiesti importanti sacrifici economici ai dipendenti.

L'**OCST** ritiene dunque che sia giunto il momento che il CdA ed il direttore della Posta si interrogino sull'opportunità di mantenere il loro posto di responsabili e se non sia il caso di seguire l'esempio di Jens Alder, patron di Swisscom. Quest'ultimo, alla bocciatura della sua strategia imprenditoriale, aveva rassegnato le dimissioni.

L'**OCST** ritiene che la Posta Svizzera deve essere guidata da chi vuole realmente salvaguardare un servizio pubblico a favore di tutta la popolazione.

Eventuali ulteriori domande :

Lorenzo Jelmini, responsabile cantonale

091 921 15 51 079 298 85 45